(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine*

Anno VIII N. 50

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 15 Dicem. 1907

Note di polemica

Quanto costa il clero.

I giornali socialisti si fanno spesso questa domanda: Quanto costa il clero allo Stato? E rispondono: Tanti milioni per mantenere i parroci; tanti milioni per mantenere i vescovi, ecc. ecc. E aggiungono: Se questi milioni fossero spesi per l'agricoltura e per la istruzione!

Vediamo un poco. Perchè lo Stato paga in Italia il clero? Lo paga perchè ha un obbligo verso di esso. Il clero aveva i suoi benefizi e viveva — e con lui vivevano anche i poveri — senza bisogno dello Stato. Se non che lo Stato incamerò — vale a dire *rubò* — quei benefici ecclesiastici e si obbligò a pagare un interesse sulla somma incamerata.

Pagando, che cosa fa dunque lo Stato? Non fa che restituire una piccola parte di quello che ha tolto.

Questa è la questione che le persone oneste non devono dimenticare. Restituisca lo Stato i beni alle chiese e le chiese non avranno bisogno di domandare niente a lui.

* * *

Migliaia e milioni.

Il Papa ha undicimila stanze! Il Papa riceve milioni sopra milioni all'anno da ogni parte del mondo! — Queste sono le osservazioni che i socialisti fanno. E le fanno in mala fede.

Prima di tutto si sa che nel Vaticano gran parte delle stanze sono occupate dai musei e dalle biblioteche; si sa che un'altra parte delle stanze è occupata dagli uffici; si sa ancora che una parte del Vaticano è occupata dalle famiglie degli impiegati; si sa infine che il Papa occupa un modesto appartamento. Chi ha visitato il Vaticano sa tutto questo. E allora perchè parlare di undici mila stanze? Fossero anche ventimila, quando sono tutte impegnate; non vuol dire che il Papa abbia migliaia di stanze inutili e che di conseguenza potrebbe cederle a coloro che sono senza tetto.

Quanto poi ai milioni che riceve il Papa sono fanfaronate. La Santa Sede spende molto per la conservazione dei monumenti, delle basiliche, pel corpo diplomatico, pel sacro collegio, per le chiese povere ecc. ecc. — e non si sa dove ricavi quel denaro. E' la Divina Provvidenza che la assiste, ispirando i buoni fedeli a mandare la loro elemosina. Il Papa è stato privato di tutto: questa è la verità. Il Papa vive con le offerte dei fedeli: e questa ancora è la verità. Altro che milioni imaginari!

PRETORE CHE FA LA DOTTRINA.

La *Voce dell'operaio* di Torino reca: «In un paese del nostro Piemonte il pretore del mandamento in ogni domenica, udito il suono della campana la quale chiamava i fanciulli al catechismo, soleva recarsi alla chiesa, e preso posto nella classe dei più grandicelli insegnava il catechismo con spiegazioni semplici, chiare e proporzionate alla loro intelligenza. E' facile capire che i progressisti moderni di colà, radunati nei caffè, nei club, nelle sale ne facevano meraviglie stupefatti. Anzi vi fu chi vide in quel fatto, che poteva essere imitato, un grande e probabile pericolo per l'unità dell'Italia, per la giustizia del regno, e pensava informarne il governo del re. Richiesto il pretore da alcuni amici i quali gli *riferirono il malcontento dei patrioti del* paese, rispose sorridendo: «Vado a fare un'ora di catechismo ai fanciulli ogni domenica per non essere più tardi costretto ad occupare molte ore del giorno nel processo per reati che forse verrebbero commessi da questi ragazzi fatti adulti».

A proposito di scuola laica!

UN ALTRO AGITATORE LIQUIDATO DAI COMPAGNI

Si ha da Torino:

« Felice Quaglino ha indirizzato *bongré o malgré* ai soci della Federazione edilizia una lettera con la quale rassegna le proprie dimissioni da segretario della Federazione stessa.

Queste dimissioni — che il Quaglino dice irrevocabili — sono state provocate dalle continue accuse lanciategli dai compagni, i quali trovavano troppo lauto lo stipendio a lui assegnato e troppo vistosa la diaria, le spese di viaggio, ecc.

Il Quaglino ha coperto la carica di segretario della Federazione edilizia italiana per otto anni ».

Questo Quaglino — ben noto anche tra noi, dove fu molte volte — se la spassava da gran signore coi danari del proletariato evoluto e cosciente, come fanno del resto tanti altri furbaccioni pari suo.

Se non che, cosa bella e mortal passa e non dura anche per i parassiti delle organizzazioni operaie.

Ora è suonata anche per lui, pel Quaglino, l'ora della liquidazione e della rampogna: forse domani suonerà quella di più gravi accuse. Frattanto egli dovrà tornare al martello e alla cazzuola, che aveva lasciati per l'arte dello scrivere e del parlare, per correre da un capo all'altro della penisola, dovunque fosse un conflitto da inasprire o da seguire.... Ma forse, col lauto stipendio, colle vistose diarie e spese di viaggio rimproveratigli dai compagni sarà riuscito a mettere da parte qualche cosuccia che gli servirà, caso mai, a raddolcire le fatiche dell'aspro lavoro manuale.

I... "LAVORATORI„ DELLA CALUNNIA.

Non passa giorno che non s'oda una condanna o una ritrattazione per parte di questo o quel «lavoratore» della calunnia. Giovedì toccò la volta all'*Eco dei lavoratori* di Padova, che aveva accusato il M. R. Parroco di Chiesanuova, don Giovanni Battista Lanaro, d'essersi rifiutato al trasporto del cadavere di un bambino, e ciò perchè non avrebbe ricevuto alcun compenso.

La querela fu rimessa dietro dichiarazione di querelati, che s'assunsero pure le spese. La dichiarazione così terminava:

«I sottoscritti nel mentre dichiarano, come già fu dichiarato dall'*Eco dei Lavoratori*, che la pubblicazione di che sopra fu dovuta ad erronee informazioni loro pervenute, riconoscono ed affermano che il fatto è del tutto insussistente perchè il Don Lanaro *prestò anzi gratuitamente l'opera sua, come fece anche in altre occasioni*».

Ma domani ritorneranno imperterriti al *loro* «lavoro».

SCUOLA LAICA.... IN PRATICA.

Leggiamo nel *Cittadino* di Mantova che i socialisti di Belforte non tralasciano occasione per dimostrare come rispettino la libertà e la coscienza altrui.

Un certo maestro poi si segnala per questo suo rispetto, e difatti si viene a sapere che detta scuola più che palestra di educazione e di istruzione sia scuola di odio di classe. Di fatti con essa si pensa di inculcare l'odio più feroce alla Religione, al prete, additandoli come i nemici del proletariato, come unico ostacolo al conseguimento del miglioramento del povero e accusandoli come fomentatori dell'ignoranza.

Si dice ancora che il suddetto maestro abbia imposto ai suoi scolari di comperare la *Morale proletaria* di Zeffirino Traldi, allo scopo determinato, come ognuno vede, di corrompere quelle giovani menti nella fede e nella morale cristiana e civile.

PER UN METODO NOSTRO

L'istruzione religiosa non sarà abolita?

Va prendendo sempre maggiore consistenza la notizia che giorni fa pubblicò un giornale romano: il Regolamento nuovo per le scuole elementari è... arenato avanti il Consiglio di Stato, causa il famoso comma, proposto da Rava, che esclude l'insegnamento religioso.

Innumerevoli telegrammi, secondo il *Messaggero*, sono pervenuti al Consiglio di Stato in favore della tesi ministeriale, ma i più contro di essa. E sembra che il Consiglio di Stato sia propenso a respingerla, riconoscendo che l'articolo di cui si tratta può essere abolito soltanto con una legge.

Il pericolo dunque sarebbe scampato anche questa volta: ed anche questa volta mercè l'agitazione dei cattolici che seppero dimostrare di essere la maggioranza.

Impariamo per l'avvenire.

IL TRIONFO DI DON LUCCHINI.

Scrivono da Rovigo all'*Avvenire d'Italia*:

I lettori ricorderanno una corrispondenza da Rovigo apparsa sul *Gazzettino* del 27 agosto in cui si imputavano atti innominabili consumati su due fanciulli da Don Stefano Lucchini parroco di S. Maria di Venezze; e ricorderanno pure l'inchiesta fatta dal corrispondente dell'*Avvenire*, la quale mise in sodo come vi fosse tutto un retroscena politico fosco.

Tuttavia Don Lucchini fu tratto in giudizio sotto l'accusa di oltraggio al pudore ed il dibattimento ebbe luogo oggi a porte chiuse.

Sfilarono innumerevoli testimoni che dimostrarono la falsità delle accuse e dissero quale ottima persona di irreprensibili costumi fosse il Don Lucchini, mentre le testimonianze contrarie furono misere e poche.

Dopo le splendide arringhe degli avvocati Merlin e Cameo il tribunale pronuncio sentenza di assoluzione *per inesistenza di reato*.

Dire del movente politico ignobile che servì di imbastitura a questo processo e dell'ansia feroce degli anticlericali per il suo risultato non è il momento. Per ora constatiamo la splendida vittoria del Lucchini che è stato accolto in trionfo dai suoi parrocchiani venuti ad attendere la sentenza e in trionfo ricondotto alla sua parrocchia.

Per la beatificazione di Pio IX.

La Congregazione dei riti ha pubblicato un editto «per la perquisizione degli scritti del servo di Dio Pio Papa IX» e ciò a norma del decreto del 31 maggio scorso di Pio X.

Con l'editto medesimo si ordina «a tutte le singole persone di qualunque stato, grado e condizione tanto ecclesiastiche, secolari e regolari, quanto laiche dell'uno e dell'altro sesso che ritenessero presso di sè o in qualunque modo sapessero che da altri si ritengano lettere e scritti di qualsivoglia genere del medesimo servo di Dio Pio Papa IX, di esibirli e depositarli, nel primo caso, originalmente negli atti dell'infrascritto notaro e cancelliere e di denunciare nel secondo caso, negli stessi atti le persone presso quali attualmente esistano o si siano conservati in passato, e ciò nel termine di due mesi decorrenti dalla data del presente editto, sotto pena delle censure ecclesiastiche, da incorrersi dai trasgressori appena spirato inutilmente il predetto termine».

Da socialisti a clericali

Non è un fatto di tutti i giorni che una lega socialista si faccia... clericale!

Da tanto tempo in seno alla Lega di miglioramento fra lavoratori zolfatai di Caltanisetta serpeggiavano dei malumori per ragioni, diciamo così, d'ordine interno, non esclusi gl'inconvenienti riscontratisi nelle Cooperative di consumo.

Da ciò le dimissioni di due presidenti, e la rinnovata riunione del 27 ottobre, nella quale la maggior parte dei soci espone l'idea che avrebbe eletto a suo presidente un prete.

Ed il 29 ottobre alla Trabonella sorge una nuova Lega e si ricostituisce sotto la presidenza del sacerdote Trubia.

..... E' perchè la nuova Lega possa sanzionare con una pubblica manifestazione la sua nuova orientazione allo scopo anche di convincere meglio i più scettici, mandano a *L'ora* di Palermo, il 3 corrente partecipa numerosa ed ordinata al corteo che riceve mons. Intreccialagli, nuovo vescovo di questa città, cui una larga commissione di zolfatai presentata dal presidente sac. Trubia va a rendere, dopo, omaggio ufficiale e devoto.

A tutto ciò si aggiunga un'altra particolarità degna anch'essa di nota, che cioè in una riunione tenuta giorni addietro nella *Casa del popolo* tra i componenti la nuova Lega dal bianco vessillo, interviene anche il signor Giuliana, presidente della *Sezione Giordano*, il quale manifesta la probabilità che lui ed i suoi *compagni* della sezione avrebbero fatto passaggio nelle file della nuova lega cattolica.»

L'ASSALTO A UNA CITTÀ.

Si ha da Nuova York:

500 cavalieri mascherati, piantatori di tabacco danneggiati dai sistemi commerciali del *trust* che ha grandi magazzini a Hopkinsville, a mezzanotte invasero la città, assaltarono l'ufficio di polizia, legarono tutti i poliziotti e li rinchiusero a chiave nei locali, poi occuparono la stazione dei pompieri, la stazione ferroviaria e l'ufficio postale, indi incendiarono tre grandi magazzini del *trust* e saccheggiarono parecchi altri edifici. Il direttore del *trust* fu ucciso.

Una parola ai genitori

In ogni paese, anche in quelli ove il termometro della moralità e della disciplina segna purtroppo basso, succede il fatto di vedervi sempre qualche famiglia ove i figli si mantengono buoni, docili, obbedienti ed affettuosi.

E quale ne è il motivo? Anzitutto per certo in quelle famiglie si vive per parte dei genitori cristianamente, cattolicamente, da una mezzanotte all'altra, sempre, tutti i giorni dell'anno, e non già solo quando pare e piace, e quando torna conto, oppure fino a quando sente o vede il Parroco od il Cappellano.

E' indubitato: dove c'è fede e vera religione, ci sarà anche vera e sicura educazione, perchè basata su sicuri principii, principii i di cui certi effetti in chi li adoperò li vedemmo sempre da secoli e secoli.

* * *

In secondo luogo poi vedremo che là, e padre e madre sono perfettamente d'accordo nell'educare i propri figli. Punto importantissimo, cari genitori, questo per una giusta e vera educazione dei figli; se la madre tira, tiene duro, ed il padre cede, lascia correre; ovvero il padre tiene duro e la madre cede, nasce frittata completa; non si può andar avanti così: è impossibile: se uno fa la tela ed un'altro poi la disfà, la tela per certo non si fà; se le campane non sono d'accordo, non suonano bene. Quindi d'accordo, cari genitori, d'accordo, e non fate come purtroppo tante volte si vede, e molte volte anche alla presenza dei figli, contrastarsi padre e madre, e trattarsi con ogni villania e parolaccie tra loro, se non anche a pugni e schiaffi; e questo per voler ognuno dessi educare come *gli* pare e piace le proprie creature. Ci è poi anche talvolta, non saprei come chiamarlo, qualche... snaturato genitore, o padre o madre, che persino mette in ridicolo e beffeggia l'altro genitore che procura di educare e di correggere i figli: sciagurato genitore!

E passando ancora a qualche cosa di peggiore, ed in questo peccano specialmente gli uomini, nel mentre la madre ispira ai figli buoni sentimenti, amore a Dio, alla famiglia, alla virtù alla fatica, al dovere, alla giustizia; il padre per lo contrario è egli il primo ad istigare, a spingere i propri figli al vizio, all'odio, alla bestemmia, allo scialacquamento. E' egli che li incita e con le parole e con l'esempio cattivo. Guardatelo là, che stà fuori le notti intere, passando da un'osteria all'altra, venendo poi tante volte a casa ubbriaco, con gli occhi da vera gatta bagnata, coi mostacchi penzolanti, con la camicia tutta macchiata, puzzante di vino come un magazzino di vini meridionali, dopo aver servito forse di pulcinella e di commedia fino allora agli altri per il paese. Ed i figli per certo hanno una cattiva stima di lui, non lo amano, o terminano poi coll'odiarlo e col fare anch'essi il male. E la povera moglie deve entro di sè soffocare un pianto amaro per non far nascer nuove scene! In altra casa invece avrai un padre che ad ogni parola ha una bestemmia, che spesso calunnia o maledice i preti e la Chiesa Santa, o che superbo intavola discorsi di mormorazione e di critica del prossimo; o sporco, incomincia discorsi luridi, osceni, maliziosi come se nulla fosse, o permette che altri così parlino anche in presenza dei propri figli; o lascia che gli stessi figli ne parlino tenendo egli bordone; altrove avrai un padre, pura vergogna, che vuol fare il galante per il paese o in certe case, e fa parlare molto di sè e del suo onore e tutti lo sanno, anche i suoi figli: là, uno già stato condannato della giustizia, per truffe, baruffe, rubarie e che se ne vanta, ed in ogni occasione non desiste di spingere i figli al rubare, od all'odio o alla vendetta: in altra casa uno che introduce in famiglia ogni porcheria di giornale liberale, massone o socialista, o libercoli, romanzi d'ogni fatta, statue, quadri, cartoline piene di nudità schifose e ributtanti, sensuali: altri è che vi lascia venir in casa ogni sorta di gioventù la più scapestrata del paese, e cretinamente, no no, canagliescamente, dice che gli piace l'allegria e cerca così scusarsi con chi gli osserva, che ciò non va bene: festini, armoniche, chiassi, scherzi, bordelli, tutto egli permette, tutto lascia passare, e ne prende

anche lui per certo viva parte. Ditemi, se avete un po' di senno, voi che qui leggete, meritano nome di padri costoro? Che possono diventare i figli e le figlie di essi? Se avessero a conservarsi buoni, sarebbe un vero miracolo. E tante volte, duole il dirlo, vi sono anche delle donne, simili a tali uomini, e che s'oppongono così all'educazione buona che il padre forse buon cristiano, la darebbe se non fosse la moglie a guastargli tutto.

Questi genitori non meritano il nome di genitori, ma di *assassini dei loro figli*. E poi si lamentano che hanno i figli cattivi, che non li obbediscono, che non hanno comando sopra di loro! dicono che i figli non sono come una volta! Ma io invece dico che i **genitori non sono come una volta.**

Buon esempio, genitori, vita intemerata, vita cristiana voi. Fate che i vostri figli non possano dir nulla di voi, della vostra condotta nè pubblica nè privata, ed allora voi avrete forza di comandare loro, ed essi, avendo rispetto e venerazione per voi, anche vi obbediranno; altrimenti nulla, mai e poi mai.

Pallanza?!

Abbiamo da Pallanza:

Il noto socialista e agitatore Gius. Villa di Palazzolo sull'Oglio, segretario della Lega Cotonieri di Trobaso, è riparato all'estero colle chiavi della sede e i fondi della Lega e del circolo socialista.

Il locale giornale socialista confermando il fatto da i connotati del Villa per far stare in guardia tutti.

Come si dovrebbe «fare».

Mandano da Quebec:

Per iniziativa del curato di S. Bonaventura, nella contea omonima, è stata fondata colà una cassa cooperativa di risparmio e di credito popolare con uno slancio e con una rapidità, che è proprio solo dei nostri paesi. In un giorno solo si lanciò l'idea e si raccolsero le adesioni necessarie, per cui nelle ventiquattro ore si potè fondare il nuovo istituto di credito. Ora lo stesso parroco lavorò per istituire una cassa di piccolissimo risparmio fra gli allievi delle scuole della sua parrocchia: opera eminentemente morale ed educativa, di cui già vi sono altri esempi nel nostro paese.

Un arciprete assassinato.

A Palo, l'arciprete locale, mons. Schiffermin, francese, è stato assassinato dai suoi camerieri a scopo di furto. Lo si credeva uomo danaroso e da ciò la tragedia. Gli assassini furono arrestati.

La Chiesa più vicina al Polo Nord.

Il sacerdote Recktewald di Haamerfest, che è il posto più settentrionale della Norvegia, è il Parroco di una Chiesina, che è di tutte la più vicina al Polo Nord.

Ecco alcune notizie curiose e interessanti. La Chiesina è assai lontana da Haamerfes ed è costrutta interamente in legno, ed è circondata da un gruppo di casipule o meglio capanne di pescatori. Il clima è rigidissimo come nella Lapponia, quindi il paese intorno è squallido, aridissimo e gelido; talchè il Parroco ed i suoi parrocchiani sono costretti a vestirsi di pelliccia alla esquimese.

La Chiesetta è frequentata soltanto la domenica da una sessantina di persone; tutti cioè gli abitanti di quella piccola colonia boreale, poveri pescatori che consumano la vita, faticando in un lavoro rude e monotono; essi sono lontani, non solo, ma separati dal mondo da una barriera di gelo, isolati come se si trovassero in mezzo ad un Oceano.

Accanto alla Chiesa c'è una costruzione in legno che serve da ospedale: lo dirige lo stesso abate Recktenwald, che è anche un po medico, e lo coadiuvano nell'opera due Suore di S. Vincenzo de' Paoli. Così anche l'estremo confine del mondo abitato, sulla soglia del misterioso e silente regno del gelo perpetuo è consolato dai conforti della fede e della carità.

Drammatici episodi d'un naufragio

Il *Daily Telegraph* di Londra ha un lungo telegramma sul naufragio della nave *Mount Temple*, carica di 730 persone; la massima parte futuri coloni del Canadà.

Il *Mount Temple* aveva lasciato Anversa il 20 novembre: dopo aver sofferto un'orribile tempo durante tutta la traversata dell'Atlantico, una tempesta di neve violentissima lo colse alle 3 del mattino di lunedì. Allora il piroscafo si trovava a 60 miglia da Halifax; nella tempesta perdette la via e fu solo quando il capitano Busby notò proprio davanti a sè il fragore delle onde rotte dalla scogliera, che capì di essersi allontanato di ben 30 miglia dalla vera rotta. Diede allora ordine di fermare immediatamente la nave, la fece voltare e cercò di sfuggire all' investimento.

Era ormai troppo tardi! D' un tratto il piroscafo fu scosso da un urto terribile. Da ogni parte si udirono grida disperate. Gli emigranti si lanciarono sul ponte, colti dal panico, implorando in tutte le lingue gli ufficiali perchè gli salvassero con i loro bambini.

Al momento dell' investimento un tremendo colpo di mare raggiunse il ponte e portò via quasi tutte le scialuppe di bordo meno due o tre. Furono subito sparati dei razzi e dei colpi di cannone per invocare aiuto, ma dalla terra non giunse risposta. Fino al levare del giorno, per ore ed ore, i passeggeri tremanti rimasero così con la terra in vista, senza poter portarvisi in salvo.

Il capitano fece qualche tentativo, ma gli emigranti al vedere la violenza del mare nel breve tratto che separava la nave dalla spiaggia rifiutarono di imbarcarsi sulle leggere barche di salvataggio.

Non rimaneva più che di tentare qualche mezzo di comunicazione, gettando delle gomene dalla nave alla riva. Alcuni marinai scesero in una scialuppa e cominciò allora una lotta epica. Balzati qua e là, i bravi giovani lottarono eroicamente: ogni momento pareva che la barca venisse travolta dalle montagne d'acqua che le correvano incontro e che le alzavano sulla loro cresta. Centinaia di sguardi fissati su quello spettacolo più volte si torsero con terrore da esso.

Dopo due ore di eroici sforzi i coraggiosi toccarono terra fra gli applausi dei naufraghi. Sulla cresta d' una roccia venne fissata una lunga corda e su questa si fece scivolare un grosso canestro. Si fecero scendere così prima tutte le donne.

Nel frattempo il mare si era un poco calmato e allora le scialuppe poterono venire adoperate per salvare gli uomini. Furono *necessarie* 7 ore perchè tutti potessero sbarcare, ma finalmente l' ultimo dei 730 passeggeri si trovò sulla riva. La striscia di terra su cui erano scesi era deserta e inabitata, e non offriva la minima protezione; inoltre era coperta da un fittissimo strato di neve.

Il freddo era spaventoso. E' impossibile ridire quello che soffrirono per varie ore i poveri disgraziati tremanti, finchè finalmente giunse un vaporino che imbarcò e trasportò a Halifax coloro che si trovarono nelle condizioni peggiori. Fu però solo stamane che l' ultimo dei passeggeri rimasto sulla scogliera potè essere trasportato in porto. Nella notte il Governo canadese aveva però inviati soccorsi. Perciò i terrori della notte precedente non si ripeterono. Non si deve deplorare nessun morto.

Curiosissimi casi radiotelegrafici.

L'amministrazione militare svizzera, essendo stata asportata da una bufera di neve la stazione radiotelegrafica, sistema Marconi, situata sul Gottardo, ha voluto fare un nuovo esperimento, tra una stazione del Righi, ed un apparecchio mobile che fu collocato in una piccola vallata del Vallese ai piedi del monte «Dent de Morcles», un ridotto celato quasi completamente da alte cime scoscese.

Di solito si tira il filo elettrico dell'apparecchio ricevitore fra due antenne molto alte; questa volta invece si pensò di assicurarlo ai capi di due rocce sporgenti in alto e fronteggianti il Righi e si provò a comunicare con quella stazione, ma senza riuscirvi. Mentre però si attendevano i dispacci dal Righi, l'apparecchio mobile ne ricevette molti altri dei quali non si conosceva la provenienza, in tedesco, in francese, in inglese ed anche in russo; furono ricevuti, perfino dei rapporti sulla salute dell'Imperatore tedesco, sulla Duma, sulla partenza e sull'arrivo delle navi, ecc.; dal Righi, per quante prove si fossero tentate, mai niente.

Un cacciatore che uccide un'aquila reale.

Si ha Bergamo:

A Pizzino, in Valle Taleggio, il cacciatore Luigi Bellaviti uccise con una fucilata una bellissima aquila reale, misurante nientemeno che due metri e venti centimetri di larghezza.

Un'altra potè fuggire attraverso una rete. Il superbo volatile verrà regalato ad un Museo.

La scalata all'Imalaia!

Da 8. 300 metri!

La *Tribuna* ha da Londra:

Il dottor Ponsatoff è ritornato il Inghilterra, dopo una importante escursione, condotta nell'Imalaia, durante la quale è riuscito a salire la vetta del monte Trisul, il secondo monte, in ordine di altezza, del mondo intero, alto cioè 25,406 piedi (ogni piede è alto 30 centimetri.)

La spedizione vittoriosa ebbe luogo nella metà del giugno scorso.

L'esploratore racconta che il 7 giugno dopo aver salito per due giorni verso la cima della montagna, era riuscito a mettere il campo all'altezza di 5000 piedi, in un completo deserto di neve. In questo deserto dovette trattenersi due notti, perchè la bufera di neve impediva qualunque tentativo di raggiungere la cima.

E gli esploratori rimasero chiusi dentro i loro sacchi di pelliccia, sotto le loro tende senza poter accendere le stufe.

Ma le condizioni del tempo, rimanendo pessime, e il freddo intensissimo essi dovettero ridiscendere fino a seicento piedi.

Tre giorni dopo, e cioè il giorno 11 essi ritornarono alla prova. L'esploratore era accompagnato da due guide italiane. Essi poterono raggiungere l'altezza di ventimila piedi, il giorno dopo. Da quell'altezza partirono verso la cima alle 4 del mattino, raggiungendola alle 4 della sera. Il freddo era terribile; e fu solamente con la più grande perseveranza che la vittoria alpinistica potè essere guadagnata.

Sulla cima non poterono rimanere che quindici minuti; ma la vista che si offriva al loro sguardo era indescrivibile.

LEZIONE EVANGELICA

L'editto del censimento.

Si avvicina la grande solennità del Natale, alla quale tutti si preparono con sì devota novena e torna opportuno di ricordar qualche cosa di quella storia evangelica del tutto meravigliosa.

L'imperatore di Roma Cesare Augusto era rimasto vincitore di tutti i sui nemici e solo padrone di tutto l' impero romano. Finite le guerre, egli fece chiudere il tempio di Giano, che si teneva aperto solo in tempo di guerra; e il mondo tutto cominciò a godere una gran pace assai gioconda: e così fu avverata anche quella profezia, che annunziava una gran pace nel mondo alla venuta del Salvatore.

La Beata Vergine lo aveva in seno. Esso sapeva che il Messia doveva nascere a Betlemme; pur tranquilla aspettava le disposizioni del Cielo nella sua casetta di Nazaret. E le disposizioni del cielo vennero. Donde mai? Ce lo dice il Vangelo.

«Di quei giorni uscì un editto di Cesare Augusto, che si facesse il censo di tutto l'impero»

Allor che faceva quell'editto, Augusto per certo non pensava che avrebbe con quello fatta passare la Madre di Dio da Nazaret a Betlemme in prossimità del parto, e che così s'adoperava per verificar la profezia di Michea, che il Redentore doveva nascere a Betlemme. Ecco come la divina Providenza scherza nel mondo, e coordina gli avvenimenti anche più distanti e disparati ai suoi altissimi fini e al nostro maggior bene: e beato chi in lei si affida e s'abbandona. Iddio è Padre: e chi lo tiene por Padre sarà certamente tenuto da Lui per figliuolo.

Dovea farsi dunque il censimento di tutta la popolazione che si trovava nel vastissimo impero romano. L' imperatore diede i suoi ordini a tutti i presidi delle provincie, e questi incaricavano i loro dipendenti. Il paese d' Israele era compreso nella provincia di Siria.

«Questo censimento fu il primo fatto mentr'era preside della Siria Cirino (o Quirino».

Perchè il censo riuscisse ordinato, dovevano iscriversi tutti per tribù e per famiglie, e perciò rendeasi indispensabile di andare a dar il nome non solo in quella regione che apparteneva alla propria tribù, ma precisamente a quella città donde traeva origine la propria famiglia.

«E andavano tutti a dare il nome ciascheduno alla sua città.»

Ed ecco preparata la strada al Salvatore, che disceso dal cielo a incaricarsi in Nazaret, aveva d'andare a cercarsi per nascere l'antica patria del suo antenato Davide, Betlemme.

La cortesia d'un impiegato.

E' autentica e relativamente fresca. Un mercante austriaco voleva rinnovare la licenza di tenere deposito di polvere da schioppo. Si recò pertanto al capitanato distrettuale, dove presentò ad un impiegato la domanda e una corona.

L' impiegato prese la domanda e chiese a che cosa dovesse servire la corona.

— Per il bollo.

— La domanda è esente di bollo.

— Ma io dovetti pagare una corona per il bollo l'altra volta.

Davvero? Sarà stato uno sbaglio. Chieda le sia restituita la corona.

L' impiegato era cortese, tanto che presentò al mercante il modulo necessario per chiedere la restituzione dei cento centesimi. Il mercante riempì il modulo e lo stese all'altro.

E l' impiegato gli rispose:

— Sta bene, riavrà la corona. Ma ci manca una cosa alla domanda.

— ?

— Un bollo di una corona.

Nel paradiso terrestre.

Il Principato di Monaco è un paradiso terrestre, si dice. Ma l'altro giorno una donna la Goold venne condannata a morte, e suo marito all'ergastolo perpetuo, per l'uccisione d'una signora tagliata a pezzi, a scopo di rapina. Questa sentenza fa ricordare al *Secolo XIX* la leggenda del prigioniero di Monaco, raccontata da Guy de Maupassant: era quello il primo delinquente d' importanza che veniva ad occupare la giustizia monegasca da quando l'aquila dei Grimaldi aveva fabbricato il suo nido sull'antica rocca romana: a occuparla e preoccuparla, perchè i giudici monegaschi avevano dovuto in coscienza pronunciare contro il colpevole una sentenza di morte e quando si era trattato di eseguirla, nessuno nel piccolo Principato aveva voluto assumersi l'ufficio di boia. Pertanto, al condannato si era dovuta commutare la pena nella reclusione perpetua. Ma la cosa non doveva finir qui: un giorno lo si pregò di andarsene, perchè il fatto di un prigioniero a vita era una stonatura insopportabile nell'ambiente tutto gioia e spensieratezza di quell'angolo di paradiso; e poichè il carcerato si trovava benissimo e non voleva saperne della libertà, per convincerlo si dovette assegnargli una pensione di 6000 lire.

La bella vita dei condannati.

Alla NuovaCaledonia si deportano i condannati ai lavori forzati di Francia. Là i forzati hanno già da un pezzo le otto ore di lavoro. I contadini e i soldati sarebbero felici se potessero nutrirsi come gli assassini e i falsari del bagno oltre al biscotto in abbondanza, essi hanno ogni giorno 250 grammi di manzo *o* di montone, delle conserve, del lardo salato, vari legumi, vino tafià e caffè! E all' infermeria, se qualche volta si ammalano, l'odore dei polli arrostiti è ben fatto per ritonificarne lo stomaco. E' fornito loro anche del tabacco e ricevono del lavoro fatto, da 15 a 40 centesimi al giorno di guadagno, che possono godersi allegramente la domenica, giorno di riposo completo.

Gli invalidi hanno alla penisola di Ducos ciascuno una piccola casetta con un giardinetto e quanto gli occorre per vivere. Come si vede, la pensione agli operai è già un fatto concreto, a beneficio però degli operai malfattori. Una volta anzi, s'erano favoriti i matrimoni tra forzati e forzate o la riunione dei forzati con le loro spose lontane. Oltre a casa, terreno, seme e strumenti fu loro dato una provvista di viveri per due anni, perchè avessero il tempo di coltivare... la terra rimase incolta e per due anni si scialò a spese dello Stato. Molti divengono domestici delle autorità e degli altri civili e si ha quindi il caso di un avvelenatore che fa il cuoco, d'un assassino che serve a tavola, d'un... Soleilland che conduce i bambini a spasso, d'uno svaligiatore di chiese che fa il sacrestano. Una volta i forzati avevano anche il teatro e una banda musicale.

Di quà e di là dal Tagliamento

TREPPO GRANDE.

Disgrazia?!!

Il socialismo, nelle elezioni di domenica ricevette una ferita mortale e spirava tra gli spasimi più atroci!

La salma verrà imbalsamata e trasportata, per espresso volere dell'estinto, nel Museo del *Lavoratore Friulano*.

Che peccato! Avrebbe fatto ottima figura, colla sua cravatta rossa, in Municipio! E morire così giovine!!!

SANDANIELE.

Elezioni provinciali.

Più sotto pubblichiamo il risultato delle elezioni provinciali avvenute domenica nel Mandamento di S. Daniele. In queste elezioni due partiti non hanno creduto opportuno scomodarsi ufficialmente; il partito moderato e il partito radicale. I socialisti invece si sono per la prima volta affermati con un candidato proprio, servendosi della campagna elettorale per la loro propaganda. E l'oratore ambulante delle loro teorie fu lo stesso loro candidato: l'avv. Emilio Gonano.

I cattolici, se non fecero tutta la campagna intensa delle grandi occasioni, non si stettero però con le mani in mano. E vinsero nonostante l'apatia dei moderati, nonostante i radicali — per un colpo di testa preparato — corressero in massa a votare pel candidato socialista.

Ecco il risultato per le singole sezioni:

	Iogna	Gonano
S. Daniele	169	213
Coseano	138	44
Dignano	93	58
Colloredo di Montal.	146	8
Rive d'Arcano	139	55
Ragogna	110	74
S. Odorico	126	74
Moruzzo	156	70
S. Vito di Fagagna	106	52
Maiano	269	89
	1332	737

Chi si contenta gode.

Gli anticlericali sono fuori di sè per la vittoria — dicono essi — riportata qui in Comune dal socialista avv. Gonano nelle elezioni di domenica. Voti 293 contro 169. Cinquantaquattro voti dunque di maggioranza. E vorremmo scommettere l'osso del collo che quei 54 voti, non sono voti di

anticlericali nello stretto senso della parola. Ma lasciamo andare.

Rileviamo piuttosto che 800 e più elettori, appena la metà (392) si recarono a votare. Resta dunque a vedersi come la pensi questa stragrande riserva, calcolando che gli anticlericali sono corsi, in massa, a votare pel socialista avv. Gonano. Altro che vittorie!

L'attuale amministrazione è quella che gode la fiducia del paese e lo vedrete — questo paese — all'occasione pronunciarsi senza reticenza. Di piazzate, di invettive, di opere quanto settarie altrettante meschine, il paese è stanco. Ha bisogno di pace e di lavoro. E la tumultuaria cricca rosso-verde spera invano di cogliere un'altra volta la bacchetta del potere.

E' semplicemente una buffonata poi quella del *Paese*, che cioè anche — bello quell'*anche* — i preti si mostrino malcontenti dell'amministrazione attuale.

Quanta grazia di Dio!

Martedì a S. Daniele Castiglia Cinelli, maritata Podano, diede felicemente alla luce due bambini e una vezzosa fanciullina. I neonati e la puerpera stanno benissimo.

GEMONA.

Le elezioni.

Domenica avremo le elezioni per la nomina di due consiglieri provinciali. A candidati sono stati proclamati l'avv. Leonardo Piemonte e il dott. Luciano Fantoni. E su questi nomi, non vi è dubbio, si raccoglieranno i suffragi degli elettori.

Giovani d'ingegno e di onestà indiscussa, essi porteranno nel Consiglio Provinciale e nelle pubbliche amministrazioni un valido contributo. E il Mandamento avrà a onorarsi altamente di avere questi due egregie persone a suoi rappresentanti nel Consiglio Provinciale.

MOGGIO UDINESE.

Arti e mestieri.

Il giorno 29 corr. avrà luogo la solenne inaugurazione della Scuola «Arti e mestieri» e dell'Asilo Infantile «Margherita di Savoia». Si preparano grandiose feste al capo della Provincia Prefetto Brunialti, che onorerà della sua presenza la festa inaugurale insieme ad altri molti e distinti personaggi.

Assemblea della Società Operaia Cattolica.

La nostra ormai fiorentissima società cattolica terrà assemblea domenica 45 corrente per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. resoconto morale ed economico della Società; 2. elezione o rielezione dei tre consiglieri usciti per sorteggio (art. 35); 3. elezione o rielezione dei tre revisori dei conti; 4. comunicazioni della Presidenza e proposte dei soci.

L'invito all'assemblea fa conoscere ai soci l'onorificenza ottenuta dal Ministro di Agricoltura industria e commercio e prosegue così:

«L'altissimo onore, che il Rappresentante del Governo del Re d'Italia, ha reso alla nostra Società designandola quale *esempio meritevole di trovare altri imitatori*, si riflette sopra gli operai di Moggio, i quali con islancio intelligente hanno saputo inspirarsi all'ideale moderno dell'organizzazione pacifica ed elevante sotto la guarentigia delle leggi dello Stato.

«La medaglia d'onore, che glorifica la nostra Società, sia un premio ed uno sprone; un premio per quello che è fatto, e uno sprone a mantenersi compatti e a stringersi in numero sempre maggiore intorno alla bandiera sorretta dalla benedizione di Dio, dalla fiducia del Governo del Re e dalla vostra fiducia, o operai di Moggio Udinese».

CISERIIS.

Luce elettrica.

Le trattative da tempo iniziate tra il comune e la Società Filatura Cascami-Seta per l'impianto della luce elettrica lungo la strada che conduce alla discesa sul ponte pedonale del Torre, pare abbiano sentito buon effetto.

Speriamo pertanto di vedere tra breve illuminata anche questa strada battuta a diverse ore del giorno, da un discreto numero di operai dei dintorni addetti allo stabilimento.

Non sarà più facile di dover lamentare la sventura di quelli che, nel buio della notte, smarriscono il cammino o che si mettono senza volerlo...

per antri incogniti - per vie feconde

Nuovo ponte sul Torre.

Col nuovo anno si darà principio a quanto pare, ai lavori del grandioso ponte sul torrente Torre e servirà a mettere in più facile ed aperta comunicazione le varie frazioni del comune. Il bisogno di un ponte carreggiabile in queste località era reclamato di molto tempo.

Cinque anni addietro il comune aveva aperto trattative colla Società Filat. cascami-seta per la costruzione di un ponte di conserva con quella; ma le pretese troppo avanzate della società fecero riuscir vano ogni possibile accordo.

Ora il comune ha stabilito di sostenere da solo quelle spese, che del resto non può essere così rilevante, attese le condizioni che presenta il luogo scelto per quella costruzione.

PONTEBBA.

Il morto richiesto non risponde.

Domenica certo Baron Leonardo di Studena Bassa, trovandosi a far legna nel bosco, ebbe a fare una *macabra* scoperta. Nella linea che segna il confine fra i due comuni di Pontebba e di Moggio, trovò sparsi sul terreno un teschio e dei resti mortali, aridi, spolpati, che dall'indizio di un capello ch'era poco distante, pare abbiano appartenuto a un uomo. Il morto sarà stato un contrabbandiere, smarrito tra le tormente di neve o le sue ossa saranno là state portate per eludere la giustizia, mentre la località dove furono scoperte è un luogo frequentato da questi terrazzani che al caso l'avrebbero trovato prima? Come è ben naturale le ossa raccolte dalla benemerita, furono depositate nella cella mortuaria per l'esame necroscopico e per le indagini di legge.

La prima neve.

Pure domenica madama bianca ci ha visitati. Ne abbiamo come caparra di quella che verrà sui 10 centimetri. Del resto ci conforta il sapere che a Tarvis ce n'è per 70 cm.!

SANGUARZO.

Funerale.

Imponenti riuscirono i funerali della signora Luigia Jussigh-Podrecca, trovata morta improvvisamente nel letto domenica mattina. Con essa è scomparsa una figura di donna virtuosa del tutto cristiana, cattolica. Il Signore l'abbia con sè per tutti i secoli. All'egregio suo marito, ai figli, che sono desolatissimi, vada da questo giornale una parola di conforto.

H₂O.

L'acquedotto del nostro paese è terminato: una bella fontana a due getti continui, un ampio abbeveratoio, compirono l'opera: noi paesani tutti siamo contenti: ho detto tutti, anche se vi fosse qualche brontolone che.... ancor brontolasse a causa delle sue idee, tutte sue proprie. Siano rese grazie concordi ai signori del Municipio, ed in ispecie all'instancabile signor sindaco perito Antonio Miani.

TRICESIMO.

I fasti del coltello.

Domenica verso le 4 Mansutti Nicolò di anni 18 e Trigoni Vincenzo d'anni 26, fornaciai di Tricesimo, alquanto alticci si trovavano nell'esercizio dei fratelli Carnielutti e vennero fra loro a diverbio passando poi ai fatti.

I Carnielutti cercarono di sedare la rissa e di far uscire i due i quali estrassero i coltelli da tasca minacciando l'oste. Ma i figli di questo accorsero e visto il padre in pericolo con un colpo di sedia fecero cadere a terra il coltello del Mansutti e coll'aiuto di altre persone riuscirono a farlo uscire.

Il Trigoni nella rissa col Mansutti riportò ferite alla testa ed al braccio, guaribili in 10 giorni, ed il Mansutti ferite alla testa, guaribili in giorni 6.

Rimasero pure feriti il Cargnelutti G.B. alla mano e certo Dordolo al labbro inferiore.

VIDULIS (DIGNANO).

Cronaca religiosa.

Riuscitissima la festa dell'Immacolata Concezione, favorita da bel tempo.

La Messa ed i Vesperi furono cantati in modo lodevole dai giovani cantori del paese, accompagnati coll'armonium dal maestro di Carpacco sig. Tassoni.

La Banda di Colloredo di Prato concorse a render più lieta la festa, ed accompagnò la processione suonando scelte marcie religiose da tutti apprezzate. La processione riuscì devota ed imponente per concorso di molta gente venuta dai paesi limitrofi.

Lode ai paesani di Vidulis che nulla risparmiarono onde la festa riuscisse solenne.

LATISANA.

Processo interessante.

Il 5 corrente si svolse alla nostra Pretura il processo intentato dal prof. Gellio Cassi contro l'avv. Tavani e contro l'avv. Ballico di qui. Ricordiamo il fatto: di certo corrispondenze comparse sul *Crociato* e sul *Giornale di Udine*, il prof. Cassi imputava come ispiratore l'avv. Tavani, il quale, sdegnato, lasciò andare uno schiaffo al prof. Cassi. L'avv. Ballico approvò l'operato dell'avv. Tavani e rifiutava al Cassi parole da lui ritenute ingiuriose. Donde la querela.

Grande aspettativa in paese. Trenta testimoni e quattro avvocati. L'avv. Tavani peraltro si presenta senza legali.

La difesa solleva subito incidente perchè le due cause abbinate, vengano divise. E il Pretore, che è il Pretore di Palmanova, dà ragione alla difesa. Onde il processo Ballico è rinviato ai 16. Prosegue il processo contro l'avv. Tavani, che viene condannato a 60 lire di ammenda e a 80 lire alla parte civile: applicata la legge del perdono.

La sentenza ha lasciato tutti contenti; ed è sperabile che questi strascichi polemici abbiano a finire per la buona concordia del paese.

Agli elettori del Mandamento di Gemona.

Oggi voi siete chiamati a eleggervi due rappresentanti al Consiglio Provinciale. Religione e Patria — ecco i due massimi ideali, che a queste elezioni vi devono dirigere. Chi è contro la religione, chi non crede in Dio — non può essere, non deve essere, cattolici, il vostro rappresentante. E non può essere vostro rappresentante chi è contro la Patria, seminando idee rivoluzionarie che sommuovono la società.

Ma a vostri rappresentanti voi dovete eleggere anche persone capaci che sappiano e vogliano nel maggior consesso della Provincia tutelare e promuovere i vostri interessi.

Perciò l'assemblea elettorale tenuta a Gemona il 27 ultimo passato proclamò a candidati i signori avvocati Leonardo Piemonte e Luciano Fantoni.

Il primo già a voi conosciuto il secondo giovane di belle speranze, che nel campo amministrativo e nella vita pubblica saprà ben presto e con onore affermarsi.

Elettori,

non lasciatevi nè ingannare nè sedurre. Votate compatti i nomi

avv. Leonardo Piemonte
dott. Luciano Fantoni

e su questi nomi riportate splendida vittoria al grido di: Viva la religione! viva la patria!

ATTIMIS.

Vandalismo.

E' la seconda volta che i soliti ignoti fanno atti vandalici a danno degli illustri conti Attimis. E' proprio una cosa su ogni linea riprovevole. Una ventina di giorno fa tagliarono il folo di una carrozza di proprietà dei conti, e l'altro giorno tagliarono il folo ad una *vittoria* rovinandola malamente. Ma a che pro?

Il fatto disgustò tutti gli attimesi, perchè i conti Attimis sono qui amati, data la loro carità che molti han potuto esperimentare e posto che nelle loro tenute tutti trovano lavoro. Certamente colui che ha commesso l'eroica azione non abita nel mondo della luna, e lui pure sarà stato forse beneficato dagli Attimis: perciò è da desiderarsi che la benemerita arrivi ad agguantarlo e a dargli la lezione che si merita.

CAMPEGLIO.

Un cavallo trova il suo padrone. — Chi erano?

Di Giusto Vittorio aveva in buona fede comprato un cavallo a Cividale; ma ben presto si seppe che era un cavallo rubato a S. Martino di Codroipo, ed il suo padrone non tardò a comparire, e se lo condusse a casa, nel mentre poco mancò che oltrepassasse il confine senza speranza di rivederlo.

* * *

Domenica percorrevano le vie principali del nostro paese quattro individui, o individue che siano, non importa, poichè differenti sono i pareri. Alcuni credono, siano stati quattro carabinieri, per sorvegliare forse certo feste da ballo che si fanno senza la debita licenza; e sostengono che li riconobbero dal pastrano in cui erano involti. Altri, al contrario, lo negano. Poichè, se fossero stati carabinieri, avrebbero almeno visitata un'osteria dove si faceva gran fracasso, e non sarebbero penetrati di nascosto per un portone ove non c'erano lumi. Altri poi (che pretendono d'aver un occhio di lince) fra l'oscurità delle tenebre videro due signore (!) a braccetto dei due creduti carabinieri, i quali dopo d'aver passeggiato alquanto, senza che alcuno osasse disturbarli, si diressero alla volta di Faedis. Dopo tutto questo, a chi s'ha da credere? Comunque sia, essendo state giudicate persone un po' sospette, ci fu chi per alcun tratto di strada li pedinò, e mancò poco che non li denunciasse al Brigadiere di Faedis.

FAGAGNA.

Tentato borseggio.

Martedì mattina durante il mercato certo Noventa Francesco fu Domenico d'anni 60, merciaio ambulante nativo di Padova, approfittando di un momento di confusione, causato dalla caduta di una vacca, tentò di borseggiare un povero contadino.

Ma lo scherzo non riuscì ed il Noventa fu arrestato dalla Benemerita.

Perquisitolo, gli si rinvenne due coltelli a serramanico affilatissimi un pezzo di L. 5 falso e due biglietti da L. 5 pure falsi di cui non seppe indicare la provenienza.

PINZANO.

E' morto.

Ricorderanno i lettori come certo De Stefano Pietro di qui essendo alla caccia con certo Fabris G. B. venisse da questi involontariamente ferito ad un piede. Egli venne condotto all'ospedale di S. Daniele e quivi fu giudicato necessario amputargli la gamba, ma nemmeno questo estremo tentativo riuscì al suo scopo. Il De Stefano il 5 corr. spirava. Il feritore poi, a quanto si dice, riparò all'estero.

MUZZANA DEL TURGNANO.

Grave disgrazia.

Qui è accaduta una grave disgrazia che ha impressionato tristamente questi buoni villici.

Un bambino, certo Guglielmo Del Piccolo d'anni 3, mentre si trovava in cucina assieme al fratellino Bramante d'anni 7, durante l'assenza della loro madre, si avvicinò al fuoco e cadde sulle bragie ardenti. Il fuoco gl si appiccò alle vesti e gli produsse ustioni tali che si dispera di salvarlo.

RIVE D'AROANO.

Annegamento.

Lunedì alcuni villici di qui mentre andavano per attinger acqua alla fontana rinvennero nello stagno attiguo il cadavere di certo Pellizzari Antonio, di anni 57 di qui. Aveva ancora le braccia e le mani contratte come per aggrapparsi. Il Pellizzari nel rincasare verso le ore 21, alquanto, forse preso dal vino — contro il suo solito — e miope come egli era, perdè la bussola e invece di infilare la strada sinistra del bivio, che l'avrebbe condotto a casa, andò diritto nello stagno ove trovò misera fine.

Altri dicono che fosse andato a riempire d'acqua un vaso alla fontana, e che per un incidente sia cascato nello stagno. Il Pellizzare, fu cameriere del cardinale Asquini a Roma. Era uomo giovalissimo.

PRATO CARNICO.

Atti eroicomici.

Non perchè sia una novità o cosa interessante per i lettori del *Crociato* vi scrivo questa corrispondenza, che anzi son cose visibili tutti i giorni per merito della civiltà socialista, ma vi scrivo soltanto per dimostrare ancora una volta, se fosse necessario, qual progresso ha portato e porta tra noi il socialismo.

Il nostro Economo Spirituale l'altra sera veniva alla volta di Prato sulla corriera in compagnia d'un imberbe giovanotto che per far pompa del galateo imparato sulle colonne del *Lavoratore*, eruttava contro i preti tutti i triviali insulti che n'è pingue il dizionario collettivista. Don Paolo non potendo sopportare tal compagnia e non valendo la pena rispondergli, smontò dal veicolo; ed il gentil signore (era in cilindro ed in redingote) non essendo contento di quanto aveva detto, si portò l'indomani in canonica per il resto, in compagnia di un degno compagno. Mi raccontava don Paolo, che dapprima credette ad una comparsa dei bravi di Don Rodrigo e che per conseguenza si ricordò di Don Abondio, di cui anche volendo non fu capace di far la parte.

Non starò a dirvi tutte le invettive che questi messeri regalarono al prete, vi dirò soltanto il perchè di questa visita, che se ve lo dessi per indovinello non la indovinerete mai. Volevano nientemeno che don Paolo sbattezzasse una bambina che, un mese fa, fece cristiana e cancellasse l'atto di battesimo dal registro canonico; col presentargli una lettera-protesta del padre della bambina, lettera che onorò con ricevuta.

I commenti? li faccia il lettore. Io vorrei dire soltanto a quel Tizio che un'altra volta quando entra in canonica si ricordi di quando passava quella soglia per... ma è carità cristiana il tacere.

La cosa sarebbe rimasta entro i muri della canonica se i due buli, ritornando a Pradumbli, non si fossero vantati del loro

operato dicondo con quanti incontravano: *Gliene abbiamo detto ve' a quel corvaccio!*

I lettori diranno che questi non possono essere altro che dei retrogradi, dei maleducati e dei baggiani, ed io invece posso assicurarli che sono azionisti di una cooperativa di consumo dove si vende a buon prezzo: Civiltà, Libertà e Progresso.

Non posso dire però che siano socialisti perchè possono essere in arretrato coi pagamenti presso la sezione e allora?.....

L'esito della lotta.

Le elezioni di domenica ebbero l'esito che si prevedeva. Cioè la frazione di Prato vinse nuovamente sui socialisti, ed avrebbe vinto anche Osais se per personalità quei elettori non avessero dispersi i loro voti. Però ha meravigliato che i socialisti di Osais siano andati a pescare un candidato gambeta a Pesariis, il che non è certamente un onore per loro.

L'elezione protesta di Grassi Biondi a Pieria non ha fatto che ridere e dimostrare quanto dispiace ai socialisti di aver perduto non un medico ma il loro duce.

Cronaca cittadina

Pro istruzione religiosa.

Domenicale società op. cattolica festeggiò il 23 anno della sua fondazione. Tenne un applaudito discorso il dott. Biavaschi: infine fu acclamato il seguente ordine del giorno:

La società operaia cattolica di Udine riunita in assemblea generale,

affermato solennemente il diritto dei genitori di educare i propri figli;

considerando che la immensa maggioranza dei cittadini italiani vuole l'educazione cristiana;

venuta a contezza di un nuovo regolamento che escluderebbe l'insegnamento religioso nelle scuole, insegnamento sancito dalla volontà nazionale nella legge Casati;

Protesta energicamente contro questa sopraffazione che lede la dignità della rappresentanza nazionale, ed i diritti naturali e civili dei cittadini.

Furti nella Chiesa dell'Ospitale.

Cinque arresti.

Da vario tempo dalle cassette delle elemosine nella Chiesa dell'Ospedale spariva il denaro che la pietà dei fedeli vi aggrumava. Il Parroco don Comelli per iscoprire il ladro, stamane si poneva nel vestibolo della Chiesa ed ivi aspettava il poco devoto visitatore. Verso le 7 scorse un individuo, giovane ancora, che appena entrato in Chiesa si ritirò presso una cassetta e con un ferro ne sollevò il coperchio, gettando tosto dentro la mano a ghermire la preda.

Ma... più furbo fu il padrone; don Comelli, vedendo ciò si lanciò sul ladro sacrilego e lo raggiunse; però col colpo violento lo atterrava. Il birboncello rialzatosi tosto si dava a precipitosa fuga e il parroco dietro a lui gridava: *al ladro! al ladro!*

In piazza Venerio il ragazzo veniva dall'incaricato delle pubbliche affissioni fermato e poi condotto in Questura. Molta gente era accorsa sul luogo e tutti chiedevano al Parroco nuove del fatto. Don Comelli, con quella gentilezza ed affabilità che lo contraddistingue, le forniva a tutti quanti e col suo fare scherzoso commentava ironicamente il fatto.

Il mariuolo, che si chiama Zugolo Enrico di 15 anni, veniva intanto dal delegato Minardi interrogato minutamente e confessava com'egli faceva parte di un'associazione a delinquere. Ricordò e si disse reo di altri furti ancora; fece i nomi dei suoi compagni... di mestiere che sono: suo fratello Mario, Gaggio Gagliardo undicenne, Fran-

Un vetturale annegato nel Corno.

Nel pomeriggio del 7 corr. la voce di una gravissima disgrazia si sparse in città. Un povero vetturale, mentre passava le furibonde acque del Corno, ingrossate dalla fittissima pioggia di Venerdì sera, rimaneva sbalzato da casetta ed annegava miseramente sotto le pesanti ruote del suo calesse. Ma ricostruiamo il fatto secondo i suoi particolari nella sua ben tragica realtà. Il proprietario della Farmacia Reale in via del Monte, sig. Achille Donda, tiene pure una filiale a Corno di Rosazzo; a questa è adibito il farmacista Fabris dott. G. Batta.

Questi l'altro giorno chiese al suo principale di Udine una licenza per giovedì; il sig. Donda acconsentì e mandò a Corno il suo assistente di Udine, Giovanni Diamante. Il Fabris venne a Udine, sbrigò i suoi affari e poi tornò a Corno donde poco dopo su vettura il suo sostituito Diamante Giovanni s'accingeva a tornare a Udine. Cadeva dirottamente la pioggia; e l'oscurità era completa. La vettura era condotta da certo Garzino G. B. uomo sulla quarantina con moglie e figli. Oltrepassato senza incidenti il ponte sul Corno la vettura procedeva adagio a sbalzi continui, impedita dall'acqua che spumeggiante e fiera aveva invaso la strada ed i prati circostanti.

Quand'ecco la vettura cedette a sinistra; le ruote di questo lato erano andate in un fosso ed il Garzino fu precipitato nell'acqua.

IMPORTANTISSIMO.

EMIGRANTI E LAVORATORI!

Per opera del Segretariato del popolo di Udine uscirono testè alla luce due opuscoletti che speriamo debbano trovare buona accoglienza per parte del R. R. Clero non che per parte delle nostre popolazioni.

Il criterio che ci ha diretti nella compilazione di queste pagine fu unicamente quello di far del bene ai numerosi emigranti non che ai lavoratori offrendo loro due libriccini che oltre all'essere utilissimi fossero anche popolari e per lo stile e per il prezzo d'acquisto.

Quanto al prezzo crediamo certo di aver ottenuto lo scopo mettendoli in vendita a soli centesimi 10 la copia; quanto al resto ci rimettiamo al giudizio ed alla benevolenza de' nostri lettori. Ma vediamo senza altro quale sia il loro contenuto.

***

I nostri vecchi amici già conoscono da un pezzo la piccola guida dell'Emigrante che in una sessantina di pagine racchiude tutti quei consigli, tutte quelle istruzioni che un emigrante serio deve conoscere prima di partire per l'estero, a meno che si voglia esporre a mille peripezie e ad ancora più amare disillusioni.

Questo è appunto ciò che si propone «*L'Amico dell'Emigrante*», il quale, dopo aver riportato il calendario per il 1908, dopo aver detto cosa sia e cosa faccia il Segretariato del Popolo in favore degli emigranti, si domanda quando debba partire e cosa debba fare un operaio prima di emigrare; parla in seguito delle riduzioni ferroviarie in patria e all'estero, dei Consoli, dei R. Addetti, spiegando minutamente quali siano le loro competenze e in quali casi l'operaio possa e debba rivolgersi a loro.

Se tutto questo riesce utilissimo agli emigranti, altrettanto utile e necessario lo saranno pure le indicazioni sulla residenza all'estero, sulle assicurazioni contro le malattie, contro gli infortuni sul lavoro, cose queste che pur troppo, se non s'ignorano affatto, per lo meno non se ne conoscono i particolari.

Infine, per unire l'utile all'ameno, seguono varii esempi istruttivi, chiudendo l'opuscoletto con una lista generale dei R. Consolati all'estero e coll'indirizzo dei singoli Segretariati dell'Opera di Assistenza nella Svizzera, Francia e Germania.

***

Oltre agli emigranti quest'anno abbiamo provveduto anche agli operai ed agli agricoltori, pubblicando, cioè *L'amico dei Lavoratori* che ameremmo vedere nelle mani di tutti i nostri amici perché mostrerà loro il modo di migliorare le proprie condizioni senza bisogno di ricorrere alla violenza o ad altri espedienti che finiscono spesso per rovinare il povero operaio anzi che aiutarlo a risorgere moralmente ed economicamente.

Come l'*Amico degli emigranti* così anche quello *dei Lavoratori* s'apre coll'*Almanacco* del 1908 per entrare tosto a parlare del Segretariato del Popolo in rapporto alla nuova *Sezione per i non emigranti*, ai suoi vantaggi, al suo scopo altamente sociale e cristiano.

Dapprima passa in rivista la legislazione operaia in Italia concernente il lavoro dei fanciulli, il lavoro delle donne, gl'infortuni sul lavoro, l'Ufficio del lavoro, l'emigrazione, il lavoro notturno, le case popolari, i collegi dei probiviri e il riposo festivo; si ferma poi a lungo sulla organizzazione generale, insistendo quindi in modo particolare sulle casse rurali, sulle casse operaie, sulle società di mutuo soccorso, cassa nazionale di previdenza, cooperativa di consumo, circolo agricolo, società di mutua assicurazione del bestiame bovino e latterie sociali; da ultimo si chiude con vari fatti tolti alla vita pratica.

Basta dunque appena riflettere per convincersi dell'importanza di questi due opuscoletti, piccoli di mole sì, ma tanto più utili ai nostri contadini, operai ed emigranti. Cogliamo infine l'occasione per ringraziare tutti i nostri ottimi amici e in modo particolare il RR. clero per l'appoggio dato al Segretariato del popolo raccomandando vivamente l'iscrizione per parte degli emigranti nonchè dei lavoratori per così godere di tutti quei vantaggi, e sono molti e non indifferenti, che il Segretariato del popolo assicura ai suoi aderenti

Le adesioni si fanno presso l'ufficio del Segretariato del popolo in Udine (Vicolo di Prampero, 4) e sono di centesimi 25 ogni anno; i due opuscoli si vendono presso lo stesso ufficio a cent. 10 la copia, più le spese postali.

LA PRESIDENZA.

SEGRETARIATO DEL POPOLO

Ricerca di operai

Dal Segretariato Centrale di Basilea riceviamo domanda per 60 manovali fornaciai, che potrebbero occuparsi in Svizzera al 1. Aprile del venturo anno.

Salario fr. 4 al giorno, ore di lavoro 10.

Rivolgere le domande al nostro Segretariato, che le trasmetterà a chi di ragione, chiedendo eventualmente ulteriori schiarimenti.

Il Miss. Ap. addetto al Segretariato operaio italiano di Diedenhofen (Lorena) ci scrive che il Direttore degli Alti Forni a Uchingen (a mezz'ora di ferrovia da Metz) amerebbe impiegare nella sua fabbrica delle famiglie italiane serie ed oneste. Il lavoro è svariatissimo, le mercedi vanno da 5 a 10 franchi al giorno; l'alloggio poi lo potranno avere nelle casette operaie con tre stanze e cucina a 16 franchi al mese circa.

Per schiarimenti e domande rivolgersi al più presto al Segretariato del Popolo di Udine. *La presidenza*

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».